

LA VERITÀ SULLA MANOVRA

Sanità, fondi da record Sbugiardato Landini

Cgil e sinistra in piazza contro i tagli inesistenti
Dal 2022 stanziamenti cresciuti di 17 miliardi

Gian Maria De Francesco e Pasquale Napolitano

■ Mentre il leader della Cgil Maurizio Landini pensa a una manifestazione contro la manovra del governo, ecco i veri numeri sulla sanità che sbugiardano la sua narrazione. Il Fondo Sanitario Nazionale (Fsn) salirà infatti a 142,9 miliardi di euro, con un incremento di 6,5 miliardi rispetto al 2025, segnando un record storico.

con **De Feo** alle pagine 2-3

Sanità, fondi record dalla manovra 2026 La Cgil ha sbagliato tutti i suoi calcoli

Con 143 miliardi il governo rafforza il pubblico
Previsti interventi per ridurre le liste d'attesa

Gian Maria De Francesco

«Non escludiamo nulla», avverte Maurizio Landini dal corteo "Democrazia al lavoro". Il segretario generale della Cgil torna a minacciare mobilitazioni e annuncia una petizione per una legge a difesa della sanità pubblica come diritto universale. Tuttavia, a leggere i numeri della manovra 2026, la denuncia del sindacato appare più

ideologica che fondata. Il Fondo Sanitario Nazionale (Fsn) salirà infatti a 142,9 miliardi di euro, con un incremento di 6,5 miliardi rispetto al 2025, segnando un record storico. Dal 2022 a oggi la crescita cumulativa supera i 17 miliardi, un ritmo di espansione che non si registrava da oltre un decennio.

La manovra non si limita a "mettere soldi", ma punta su in-

terventi strutturali per rafforzare la capacità operativa del Servizio sanitario nazionale. Uno degli assi principali riguarda le liste d'attesa, tra le emergenze più sentite dai cittadini. Il gover-



Peso: 1-12%, 3-41%

no stanziamenti 246 milioni per aumentare il tetto di spesa verso gli erogatori privati accreditati, così da utilizzare pienamente la rete convenzionata e ridurre i tempi di accesso a visite e diagnostica. Non si tratta di privatizzazione, ma di efficienza: l'obiettivo è garantire che chi ha bisogno di una risonanza o di un intervento possa ottenerlo entro tempi certi, sempre a carico del pubblico.

Un altro pilastro riguarda l'adeguamento tariffario. Per la prima volta dopo anni, vengono aggiornati i rimborsi riconosciuti alle strutture sanitarie, con una revisione che interessa ricoveri e riabilitazione, ricoveri per acuti e prestazioni ambulatoriali e protesiche. Si tratta di un'operazione di riequilibrio che evita il collasso economico delle strutture e garantisce la qualità delle cure. Molti ospedali segnalavano da tempo che le tariffe non coprivano più i costi reali; ora il governo risponde con un intervento organico, allineando sanità pubblica e accreditata alle nuove esigenze del sistema.

Un terzo capitolo riguarda la governance di farmaci e disposi-

tivi medici. La manovra prevede un incremento del tetto di spesa per i dispositivi, misura che attenua l'impatto del contestato payback e garantisce stabilità al mercato dei fornitori. Sul fronte farmaceutico, arrivano risorse aggiuntive per rideterminare i tetti della spesa convenzionata e degli acquisti diretti. Interventi tecnici ma fondamentali, che significano meno contenziosi, maggiore continuità di forniture e minore rischio di carenze.

Una parte rilevante del nuovo stanziamento, circa il 30% dell'incremento complessivo del Fsn, è vincolata a questi interventi specifici. In altre parole, la manovra 2026 non disperde risorse, ma le destina dove servono: liste d'attesa, tariffe, farmaci, dispositivi. È la logica del "denaro con missione", non della spesa indistinta.

I detrattori insistono sull'indicatore spesa sanitaria/Pil, ma è un argomento fuorviante: se il Pil cresce, la percentuale scende automaticamente, anche con fondi in aumento. E i fondi, infatti, crescono. Nel 2024 la Corte dei Conti ha certificato una spesa sanitaria record di 134 miliardi, già superata nel

2025 e destinata a salire ancora. Parlare di "tagli" è dunque un errore fattuale.

Il confronto storico è impietoso: tra il 2012 e il 2019 furono "sottratti" o mai erogati circa 37 miliardi previsti per la sanità, in gran parte durante governi sostenuti proprio dal fronte progressista. Oggi, invece, si registrano aumenti costanti, accompagnati da una visione di sistema che valorizza la collaborazione pubblico-privato e il miglioramento dell'efficienza regionale.

In definitiva, la piazza della Cgil lancia slogan, ma la legge di Bilancio 2026 racconta un'altra storia: quella di un governo che, pur in un quadro di prudenza fiscale, investe nella sanità in modo mirato segnando nuovi record. La sanità non si difende a colpi di megafono, ma con conti in ordine e risorse vere. E, una volta tanto, i numeri - freddi, concreti e verificabili - sono dalla parte del governo.

Landini minaccia ancora di bloccare il Paese, ma le dotazioni crescono come mai prima
L'aggiornamento delle tariffe rafforza i servizi

17

In miliardi di euro l'incremento del Fondo sanitario nazionale dal 2022 (manovra del governo Draghi) al 2026, secondo le previsioni della legge di Bilancio appena approvata. Dotazione record

2

Su circa 6,5 miliardi di incremento del Fondo sanitario nazionale nel 2026 ben 2 miliardi saranno dedicati a investimenti diretti. Cifra che supera i 2,6 miliardi considerando i vari adeguamenti tariffari



Peso: 1-12%, 3-41%